

Quando il Tempo si fa Grazia

(Riposando e Lasciando spazio al Silenzio e Ascoltando il Silenzio di Dio)

La Fede va in Vacanza!?

Possono essere mete ideali per credenti, amanti di storia, arte e cultura.

Sono tantissimi i luoghi in Italia (e non solo) che combinano turismo e fede.

Nel nostro pensare, estate e viaggio vanno a braccetto, l'uno sembra non poter prescindere dell'altro e viceversa.

Ma il riposo non è sospensione del dovere ma ritorno alla fonte.

Nel Vangelo di Marco leggiamo <Venite in disparte, voi soli, e riposatevi un po'> (Mc 6, 31).

Non è solo un invito gentile quello che Gesù rivolge ai suoi discepoli, affaticati dalla missione: è una necessità. Fermarsi, ritrovarsi, stare con Lui.

Il riposo nella sua più profonda realtà spirituale, è anche questo: un tempo di riposo, non come sospensione del dovere, ma come ritorno alla fonte, a Dio, che è principio e fine del nostro tempo.

Nella tradizione biblica, il riposo è tempo:

→ di liberazione.

→ di riconciliazione.

Secondo il Levitico, ogni cinquantesimo anno doveva essere un anno "santo", in cui la terra stessa riposava: <Non seminerete, non mietete il prodotto cresciuto spontaneamente, né vendemmierete le vigne non potate> (Lv 25, 11).

Quindi il riposo insegnava così la logica del dono e della fiducia: tutto proviene da Dio e a Lui va restituito.

→ Nessuno possesso è assoluto.

→ Nessuna fatica è eterna.

→ Nessuna ferita è definitiva.

Quando Gesù inizia la Sua missione pubblica, legge nella sinagoga di Nazaret un brano del profeta Isaia, e dichiara: <Lo Spirito del Signore è sopra di me;[...] mi ha mandato a proclamare l'anno di grazia del Signore> (Lc 4, 18-19).

San Paolo lo chiama <la pienezza del tempo> (Gal 4, 4). In Lui, ogni tempo trova compimento. Non c'è più attesa indefinita: il riposo dell'anima è ormai possibile, perché Dio è con noi.

La lettera agli Ebrei lo afferma con forza: <Rimane dunque un riposo sabbatico per il popolo di Dio> (Eb 4, 9).

Riposo, qui, significa entrare nella comunione piena con Dio, lasciandosi alle spalle il lavoro servile del peccato.

Papa Francesco aveva distinto con chiarezza il falso riposo da quello vero: <Il falso è la fuga dalla realtà, il vero è quello del Signore, che ci rende capaci di fermarci, contemplare, ringraziare> (Udienza Generale del 5 Settembre 2028).

Questa è la qualità del riposo, un tempo che non ci sfugge dalle mani, ma ci riconsegna a noi stessi, agli altri e soprattutto a Dio. Un tempo che non serve solo per "staccare", ma per ascoltare.

Anche Benedetto XVI, nella sobrietà dei suoi interventi estivi, ricordava: <Il silenzio è l'ambiente che meglio favorisce la preghiera, l'ascolto di Dio e la meditazione. Dio parla nel silenzio> (Castel Gandolfo, 10 Agosto 2011).

Riposare e fidarsi: smettere di trattenere, smettere di possedere, e lasciare che tutto torni al Padre, nella gioia e nella lode. Non si tratta di un concetto astratto, ma di un'esperienza concreta:

→ di pace.

→ di consolazione.

→ di rigenerazione interiore.

Edmondo Bolognini Assistente di Cultura Teologica & Cercatore di Dio

Conseguito gli studi triennale con esami sostenuti in Scienze Religiose presso la Pontificia Università Lateranense di Roma

Il riposo è anche da chi ha saputo ascoltare con il cuore.

San Giovanni della Croce, nel Cantico spirituale, scrive: <Nella notte serena, con fiamma che arde e consola, l'anima riposa in Dio che ama>.

La mistica laica Madeleine Delbrel ci avverte: <Non ci si riposa mai davvero, se non si sa per chi si lavora e a chi si appartiene>.

Il poeta Paul Claudel osserva: <L'anima ha bisogno di silenzio come il corpo ha bisogno di sonno. Senza questo silenzio, l'anima si stanca, perde il senso, si ammala>.

Queste sono parole che non passano, perché toccano una verità che abita in ogni uomo. L'estate, i giorni di vacanza, le Domeniche possono non essere solo una corsa a riempire il vuoto. Possono e devono diventare tempo offerto, tempo restituito.

Se Dio è entrato nel tempo, come Figlio fatto uomo, allora ogni tempo può essere abitato dalla Sua presenza, anche quello apparentemente più "inutile".

Il riposo ci insegna a non sprecare il tempo, ma a riconoscere Dio come dono.

Dice il Salmo: <Fermatevi e riconoscete che io sono Dio> (Sal 46, 11).

Nel cuore del riposo si cela questa verità: non c'è vera pace senza Dio, e non c'è tempo pieno senza ascolto. Fermarsi è un atto di fede. Lasciare spazio al silenzio è fidarsi che Dio parlerà. E riscoprire il riposo, in quest'ottica, è già entrare nel Riposo.

MA

Con la ripresa delle attività, si continuano a rallentare la corsa, come se fosse ancora estate, per fermare questa furia di vivere che ci ha preso tutti, andiamo spesso più veloci del cuore, e stiamo male. Proviamo a riscoprire il ritmo vitale di Dio. Leggiamo infatti: Dio guardò ciò che aveva fatto ed ecco, era cosa bella!

-Azione e Contemplazione.

-Musica e Pausa.

-Creazione e Sosta.

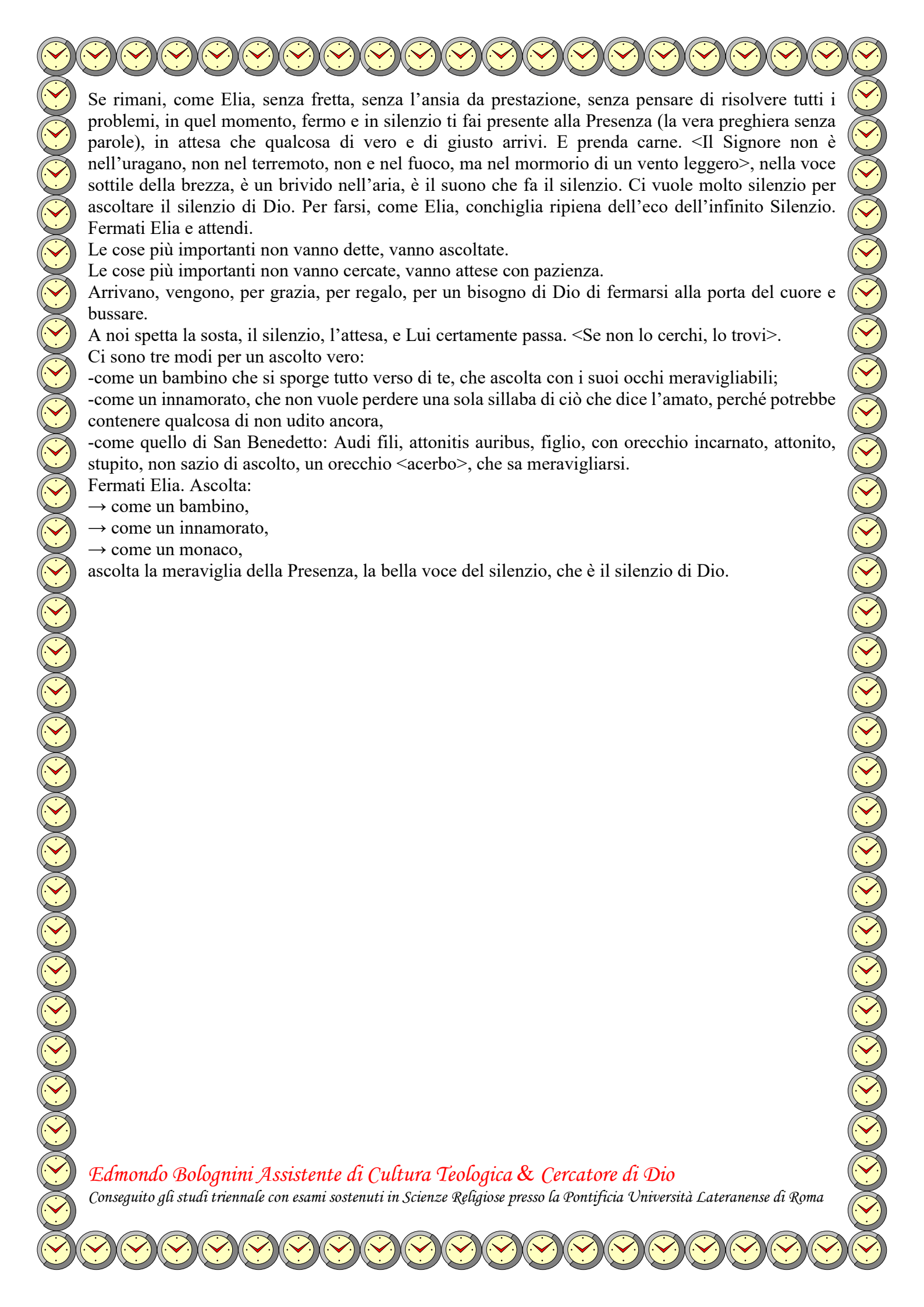
Sono il percorso per ritrovare in noi il ritmo dell'io e del cuore umano. Il battito del cuore è la misura elementare del tempo. Il canto del cuore della madre è il primo suono che il bambino nel grembo ode già dal terzo mese. Cellula musicale ancestrale che resterà come nostalgia per tutta la vita. Ogni bambino prende carne sotto il cuore della madre, al suono del suo cuore, secondo uno spartito musicale interrotto.

Il ritmo del cuore è ternario: pieno, vuoto, pausa; poi di nuovo pieno, vuoto, pausa. Innesco del viaggio del sangue nel corpo, quando la vita è spinta verso gli angoli dell'universo corporale, dal centro ai margini. Il cuore spinge il nostro sangue migratore che circola; se si ferma è la malattia, la necrosi. Tutto circola nell'universo, stelle e pianeti, vento e fiumi. Il cuore è la forza del viaggio della vita in noi. e ogni battito contiene viaggio e sosta.

Una voce sul Sinai ha detto al profeta: Elia, fermati! Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore. Ed ecco che il Signore passò (cfr. 1°Re 20, 11). Fermati Elia. Non correre più, non fuggire, e aspetta. Tutto il segreto sta nel fermarti, senza pensare tanto, senza pensare per niente. Stare così, tranquilli, respirare profondamente, perseverando nel silenzio, senza sforzo. E il Signore sarà Lui a passare. Fermati, un po', quando desideri, il più possibile. Resta in pace, senza pensare. Resta, finché ascolti la bella voce del Signore! E, ascoltandola, alza e va' la dove il Silenzio ti dice, fermati Elia, ed esci alla presenza del Signore. Ognuno di noi è Elia, un profeta minore sonnacchia in ciascuno, e attende che si riveli la Presenza.

Edmondo Bolognini Assistente di Cultura Teologica & Cercatore di Dio

Conseguito gli studi triennale con esami sostenuti in Scienze Religiose presso la Pontificia Università Lateranense di Roma



Se rimani, come Elia, senza fretta, senza l'ansia da prestazione, senza pensare di risolvere tutti i problemi, in quel momento, fermo e in silenzio ti fai presente alla Presenza (la vera preghiera senza parole), in attesa che qualcosa di vero e di giusto arrivi. E prenda carne. <Il Signore non è nell'uragano, non nel terremoto, non e nel fuoco, ma nel mormorio di un vento leggero>, nella voce sottile della brezza, è un brivido nell'aria, è il suono che fa il silenzio. Ci vuole molto silenzio per ascoltare il silenzio di Dio. Per farsi, come Elia, conchiglia ripiena dell'eco dell'infinito Silenzio. Fermati Elia e attendi.

Le cose più importanti non vanno dette, vanno ascoltate.

Le cose più importanti non vanno cercate, vanno attese con pazienza.

Arrivano, vengono, per grazia, per regalo, per un bisogno di Dio di fermarsi alla porta del cuore e bussare.

A noi spetta la sosta, il silenzio, l'attesa, e Lui certamente passa. <Se non lo cerchi, lo trovi>.

Ci sono tre modi per un ascolto vero:

-come un bambino che si sporge tutto verso di te, che ascolta con i suoi occhi meravigliabili;

-come un innamorato, che non vuole perdere una sola sillaba di ciò che dice l'amato, perché potrebbe contenere qualcosa di non udito ancora,

-come quello di San Benedetto: Audi fili, attonitis auribus, figlio, con orecchio incarnato, attonito, stupito, non sazio di ascolto, un orecchio <acerbo>, che sa meravigliarsi.

Fermati Elia. Ascolta:

→ come un bambino,

→ come un innamorato,

→ come un monaco,

ascolta la meraviglia della Presenza, la bella voce del silenzio, che è il silenzio di Dio.

Edmondo Bolognini Assistente di Cultura Teologica & Cercatore di Dio

Conseguito gli studi triennale con esami sostenuti in Scienze Religiose presso la Pontificia Università Lateranense di Roma